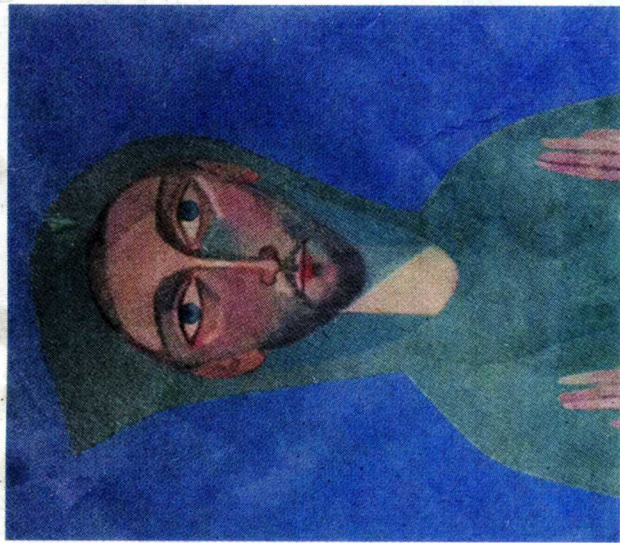


# Orlando Tisato. L'uomo e il pittore raccontato dalla pronipote Sofia





**A Noventa** si ricorda ancora il pezzo che ha scritto sulla *Difesa del popolo* negli anni Settanta decantando la bellezza simbolica e sacrale del suo paese. Gliel'aveva chiesto il suo amico ed estimatore di sempre, il parroco don Giancarlo Broetto, a cui proprio il comune di Noventa ha dedicato in questi giorni una via. «Orlando Tisato ha onorato l'impegno a modo suo, come faceva sempre, quando scriveva e soprattutto quando dipingeva, con una intensità e un'originalità che non ammetteva deroghe» spiega la pronipote Sofia Tisato, anch'essa collaboratrice del settimanale diocesano, che, a cinque anni dalla scomparsa, ha scritto la biografia dell'artista (*Orlando Tisato. L'uomo, il pittore, Tracciatore*, pp 280, euro 15,00). Dal racconto emerge il ritratto di un uomo autentico, intransigente con se stesso, profondamente religioso, che ha provato



più volte ad accostarsi alla vita monacale, sfociando nel contatto duraturo con i Piccoli fratelli di Charles de Foucault. Una vocazione incompiuta, ma basata su una spiritualità mistica: «La sua fase preferita - spiega Lucia Tisato - era tratta da Maritain: "Distinguere per unire". E con questo intendeva che l'individualità andava valorizzata, ma per confluire in un'unione mistica che riassumeva tutto in sé».

Pienamente espressa fu invece la sua vocazione artistica che con quella religiosa fortemente si compenetrava. «La pittura - spiega ancora Sofia che l'ha conosciuto da piccola ma l'ha scoperto davvero dopo la morte, soprattutto incontrando per la *Difesa* l'amico e collega Riccardo Galluppo - per lui era la massima espressione dell'anima, era il vedere il soprannaturale in tutte le cose, senza distinzione tra astratto e figurativo: tutto è arte, tutto è pittura. Neanche la tecnica era importante, quello che importava era l'uomo che stava dietro, era il colore come espressione di regalità, spiritualità, amore per la natura, per la tradizione, dai mosaici di Torcello e le pitture bizantine fino a Rothko, Pollock, Congdon e gli artisti dell'avanguardia americana. Diceva: "Tutto parte dal sole di Giotto", il maestro che aveva incontrato sia a Padova che ad Assisi. Il Sole con la esse maiuscola, che non era solo il cerchio della perfezione geometrica, era Dio, il soprannaturale».

Orlando Tisato non era una persona semplice, nonostante la facilità con cui legava con le persone; era un originale e per questo è stato considerato anche matto e ha avuto episodi di ricovero in strutture psichiatriche. «Questo gli causava una profonda sofferenza, ma anche la capacità di rielaborarla in chiave artistica perché vedeva nel

volto delle persone che soffrono, e anche nella sua malattia, l'icona di Cristo. Non a caso quando rappresenta il ciclo pittorico della chiesa di Sarmeola (ancora per il suo parroco, don Broetto) si ritrae come san Pietro, un povero uomo pieno di debolezze, ma che è riuscito a rialzarsi dalla malattia e seguire il Signore».

La chiesa di Sarmeola, accanto a quelle di Fossò, Noventa e Noventana, sono le sue migliori testimonianze di arte sacra in diocesi, anche se molte altre sono sparse per l'Italia, in Umbria dove ha vissuto, a Catania e in America, a Boston. A San Fidenzio di Sarmeola aveva iniziato a dipingere il Cenacolo, perché don Broetto voleva esprimere il senso del convivere della comunità alla mensa del Signore. Ma un anno dopo Orlando, insoddisfatto, cambiò soggetto e decise di farne la chiesa dell'Apocalisse, in cui sua mamma Vittoria lo portava da bambino. «Era stato l'inizio della sua esperienza di fede e ci ha messo tanto di se stesso: ogni parete ospita un'icona principale con altre quattro attorno. A nord Cristo con i segni degli evangelisti, a est la Natività, a sud la chiesa dell'Incarnazione; a sud risplende Santa Maria degli angeli, in posizione orante, con una stella sulla fronte e intorno gli arcangeli senza volto: Raffaele-medicina giallo e verde, Gabriele-forzezza azzurro e blu, Michele armato di lancia e scudo e infine l'angelo dell'Apocalisse che suona una tromba tibetana. Per svegliare i preti, diceva, e gli educatori che troppo spesso sono distratti e insensibili davanti a tematiche importanti come il silenzio, la contemplazione, la meditazione...».

## La "chiesa dell'Apocalisse" di Sarmeola racchiude molta della sua poetica che, elaborando la tradizione, vedeva il soprannaturale in ogni aspetto della vita

zio della sua esperienza di fede e ci ha messo tanto di se stesso: ogni parete ospita un'icona principale con altre quattro attorno. A nord Cristo con i segni degli evangelisti, a est la Natività, a sud la chiesa dell'Incarnazione; a sud risplende Santa Maria degli angeli, in posizione orante, con una stella sulla fronte e intorno gli arcangeli senza volto: Raffaele-medicina giallo e verde, Gabriele-forzezza azzurro e blu, Michele armato di lancia e scudo e infine l'angelo dell'Apocalisse che suona una tromba tibetana. Per svegliare i preti, diceva, e gli educatori che troppo spesso sono distratti e insensibili davanti a tematiche importanti come il silenzio, la contemplazione, la meditazione...».

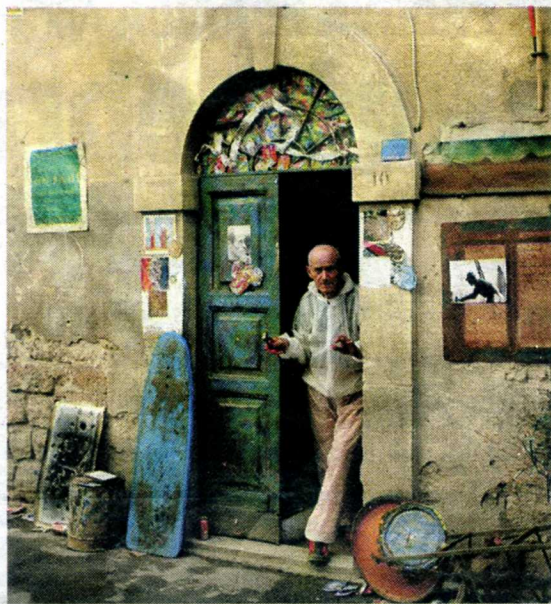
In basso, la copertina del volume biografico di Sofia Tisato.



► **Lorenzo Brunazzo**



tore  
ofia



*Nella foto  
a sinistra,  
Orlando  
Tisato.*

# Pittura, voce dell'anima

**Il pittore di Noventa, scomparso nel 2010 a 84 anni, vissuto a Padova ma anche ad Assisi, a Spello, viene disegnato dalla biografa nella sua spiritualità, nella sua arte, ma anche nella sua "follia" creativa. Sue opere sono presenti nel paese d'origine, a Fossò e a Sarneola**



*In pagina,  
alcune opere  
di Orlando  
Tisato.*